



RASSEGNA STAMPA

ROMA CORROTTA

A cura di

Agenzia Comunicatio



Caritas e associazioni: ora fare rete Noi tasselli della rinascita di Roma

ALESSIA GUERRIERI
ROMA

È arrivato il momento di non delegare, di fare uno scatto in avanti - come cristiani e come romani - per diventare tasselli fondamentali del nuovo volto di Roma. Le parole di domenica di Papa Francesco alla città chiedono, infatti, *in primis* ai cristiani un sussulto di responsabilità, «di umanità e di valori» per saper vivere la dimensione più profonda della fede, così questa città - e l'Italia intera - ne beneficerà. Il direttore della Caritas romana, monsignor **Enrico Feroci**, parte dal presupposto che Roma «sia un terreno fertile» per «superare la mentalità dell'utilizzo dell'altro». La solidarietà verso i profughi di questi giorni «lo dimostra». Ciò che fa più male di Mafia Capitale, comunque, è «l'essersi serviti dei poveri invece che servirli, per questo dobbiamo chiedere loro scusa», ricorda poi **Paolo Ciani** della Comunità di Sant'Egidio perché, «quello non è il nostro modello antropologico e culturale. Non possiamo rassegnarci a questo». L'interrogativo da porsi è come «far rinascere questa

città insieme - aggiunge -, dando ognuno il proprio contributo per ricostruire il volto della capitale». Nessuno ha la bacchetta magica, certo, e il percorso di rinnovamento morale della città non sarà breve. Bisognerà avere «presidi sul territorio», una «task force di uomini di buona volontà», suggerisce il responsabile capitolino della Federazione San Vincenzo de' Paoli, **Roberto Fattorini**, cioè «un gruppo di laici di alto profilo» che dimostrino che «le buone cose possono essere fatte bene e con pochi soldi», perché il volontariato è «un moltiplicatore formidabile». Il riscatto dovrà partire da ogni cittadino, tuttavia, per riacquistare come persone e romani «la credibilità e la coerenza personale» che ultimamente è mancata. Certo la Capitale non è solo come i media la raccontano, ribadisce la presidente del Forum delle associazioni familiari del Lazio, **Emma Ciccarelli**, «lo conferma ad esempio l'esperienza culturale del meeting della famiglia di Roma, in cui si mette in mostra la bellezza dello stare insieme». Non può perciò «far notizia solo il marcio», aggiunge. ogni associazione cattoli-

ca ha ora «il compito di dimostrare come si può integrare la vita con i valori e la fede».

Questa «patina opaca» che si spande sulla città, «coprendone i tratti più belli e più sani», difatti, piace poco anche ad Acli e Mcl della Capitale. Il Vescovo di Roma ha suscitato in tutti «la voglia di alzare la testa, di raccontare ciò che di buono si fa ogni giorno per i quartieri, e che non fa rumore», è il ragionamento da cui parte la presidente delle Acli romane, **Lidia Borzi**, visto che ci sono moltissime «realità laiche che lontano dai riflettori si spendono per rendere accogliente Roma». Partecipazione, solidarietà, sussidiarietà, etica e trasparenza saranno perciò le linee guida da cui ripartire. «Adesso è il tempo della semina, anche in vista del Giubileo della Misericordia», prosegue, magari con una rete, «un'alleanza tra laici e cattolici». È giunta infatti l'occasione «di dire la nostra come movimenti, uscendo dal guscio» gli fa eco il numero uno del Movimento cristiani lavoratori di Roma, **Enzo De Santis**, «facendo le nostre proposte per la città», per dare un senso diverso alla quotidianità, «senza più delegare». Lo dobbiamo alle giovani generazioni, i romani di domani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Don Enrico Feroci

La proposta

Le realtà del mondo cattolico cittadino: ecco come si riparte



Lidia Borzi (Acli)

sempio l'esperienza culturale del meeting della famiglia di Roma, in cui si mette in mostra la bellezza dello stare insieme». Non può perciò «far notizia solo il marcio», aggiunge. ogni associazione cattoli-

Mercoledì 17 Giugno 2015

I CATTOLICI E ROMA CORROTTA

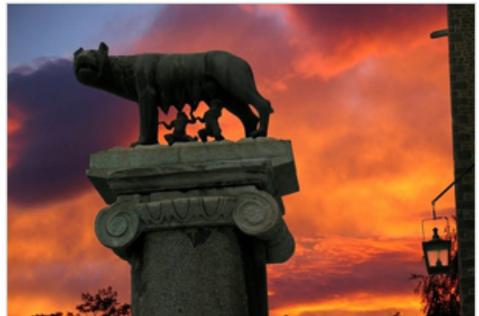
Le associazioni: serve un progetto condiviso per far rinascere la città

La risposta di alcune associazioni cattoliche romane all'appello di Papa Francesco. Borzi (Acli): serve "un'azione ad ampio respiro". Ciccarelli (Forum famiglia): "Potenziare la promozione della dottrina sociale della Chiesa". Scoppola (Agesci Lazio): "La nostra risposta non può che continuare ad essere di tipo educativo". Calabria (Azione Cattolica): "Cerchiamo di essere un grillo parlante con le antenne sulla città". Donnini (Neocatecumenali): "La risposta è una sola: ri-evangelizzare"

Giovanna Pasqualin Traversa

Roma "deve rinascere moralmente e spiritualmente.... La nostra città ha bisogno di questa rinascita". Come sempre Papa Francesco non ha usato mezzi termini inaugurando, la sera di domenica 14 giugno, il convegno diocesano di Roma. Parole non nuove. Lo scorso 31 dicembre, a poche settimane dall'apertura dell'inchiesta su Mafia Capitale, nell'omelia del Te Deum ammoniva: "Senz'altro le gravi vicende di corruzione, emerse di recente, richiedono una seria e consapevole conversione dei cuori per una rinascita spirituale e morale, come pure per un rinnovato impegno per costruire una città più giusta e solidale... È necessario un grande e quotidiano atteggiamento di libertà cristiana".

Conversione, rinascita, impegno, coraggio: il vescovo di Roma chiede a tutti noi un sussulto di responsabilità prima che la "spuzza" diventi un veleno mortale. Intanto i fratelli Vanzina annunciano che su Mafia Capitale faranno un film e che nel ruolo del truffato ci sarà Christian De Sica. Un modo per "buttare in caciara" una vicenda serissima con risvolti d'inimmaginabile bassezza morale nello sfruttamento dei più deboli, o un remake della celebre locuzione "Castigat ridendo mores?". Nel frattempo abbiamo chiesto ai responsabili di alcune associazioni cattoliche romane come pensano di rispondere concretamente all'appello di Francesco.



Un progetto condiviso per Roma. "Mentre continuiamo a sviluppare progetti in risposta alle povertà del territorio, in particolare contro lo spreco alimentare e sul versante dell'esigibilità dei diritti, stiamo ragionando sulle azioni da intraprendere contro la corruzione", ci risponde **Lidia Borzi**, presidente sezione romana Acli. "Siamo turbati e preoccupati - afferma -, sentiamo serpeggiare tra la gente paura e sfiducia nelle istituzioni e avvertiamo la necessità di un'azione di risposta in termini di trasparenza e legalità, che si declini sia nella prosecuzione dell'impegno quotidiano di ognuno di noi nel proprio piccolo, sia in un'azione ad ampio respiro, magari in rete con altre associazioni, cattoliche e non". Questo "non è il momento delle dichiarazioni ma quello della riflessione per arrivare a un progetto condiviso per la nostra città".

Educazione e formazione. Anche per **Emma Ciccarelli**, presidente Forum associazioni familiari Lazio, "il monito del Papa ci riguarda tutti, cattolici e non". "Progetti ad hoc non ne abbiamo - ammette -, ma riteniamo che vada potenziata ulteriormente la promozione della dottrina sociale della Chiesa in ambito cattolico, e che certe commistioni d'interessi vadano segnalate con coraggio". Parola d'ordine, continuare a sensibilizzare "la nostra diocesi" sulla necessità di maggiore "formazione dei cattolici alla cittadinanza attiva e al servizio al bene comune", e sollecitare "le nostre famiglie ad avere il coraggio di immischiarsi nella scuola, nei municipi, nella politica" per recuperare "una presenza di qualità, con gente forte nella fede" e al tempo stesso "preparata e consapevole del servizio che è chiamata a svolgere". Di formazione parla anche **Francesco Scoppola**, responsabile regionale Agesci Lazio: "Ci siamo molto interrogati, e la nostra risposta non può che continuare ad essere di tipo educativo". Una formazione che, sostiene parlando anche a nome dell'altra responsabile regionale, Francesca Orlandi, e dell'assistente fra' Paolo Benanti, "mira a educare alla legalità ma prima ancora alla giustizia. Ai nostri ragazzi vogliamo far capire che non tutta la politica è marcia, e che vale la pena impegnarsi nell'ottica di servizio alla città". Forse, ammette, "c'è bisogno di maggiore respiro pedagogico".

L'arma del Vangelo. Su una linea più "spirituale" si muove la presidente diocesana di Azione Cattolica, **Rosa Calabria**: "Non abbiamo un progetto specifico, il nostro è uno stile di vita che a partire dalle piccole cose si esprime nella testimonianza di una fede il più possibile coerente al Vangelo e incarnata nella vita di ogni giorno". In questo modo, aggiunge, "tentiamo di trasmettere ai giovani i valori cristiani e la conoscenza e l'attenzione al territorio, e cerchiamo di essere un grillo parlante con le antenne sulla città". "La risposta è una sola: ri-evangelizzare", scandisce **Giampiero Donnini**, segretario del Cammino neocatecumenale di Roma, "Il problema - spiega - è che questa città non ha più fede. Non c'è bisogno di pensare a chissà quali iniziative contro la corruzione, occorre fare quello che proponiamo da anni: introdurre in ogni parrocchia il catecumenato post-battesimale per gli adulti e l'educazione permanente alla fede. Solo dalla conversione del cuore possono discendere i frutti di un impegno onesto in politica per il bene della città e per la sua rinascita morale".

I cattolici e Roma corrotta

di *Agenzia Sir* - giu 18, 2015

CONDIVIDI



Le associazioni cittadine rispondono all'appello lanciato da Papa Francesco: serve un progetto condiviso per far rinascere la città

Roma «deve rinascere moralmente e spiritualmente.... La nostra città ha bisogno di questa rinascita». Come sempre Papa Francesco non ha usato mezzi termini inaugurando, la sera di domenica 14 giugno, il convegno ecclesiale della diocesi di Roma. Parole non nuove. Lo scorso 31 dicembre, a poche settimane dall'apertura dell'inchiesta su Mafia Capitale, nell'omelia del Te Deum ammoniva: «Senz'altro le gravi vicende di corruzione, emerse di recente, richiedono una seria e consapevole conversione dei cuori per una rinascita spirituale e morale, come pure per un rinnovato impegno per costruire una città più giusta e solidale. È necessario un grande e quotidiano atteggiamento di libertà cristiana». Conversione, rinascita, impegno, coraggio: il vescovo di Roma chiede a tutti un sussulto di responsabilità. Intanto i fratelli Vanzina annunciano che su Mafia Capitale faranno un film e che nel ruolo del truffato ci sarà Christian De Sica. Nel frattempo abbiamo chiesto ai responsabili di alcune associazioni cattoliche romane come pensano di rispondere concretamente all'appello di Francesco.

Un progetto condiviso per Roma. «Mentre continuiamo a sviluppare progetti in risposta alle povertà del territorio, in particolare contro lo spreco alimentare e sul versante dell'esigibilità dei diritti, stiamo ragionando sulle azioni da intraprendere contro la corruzione», risponde Lidia Borzi, presidente delle Acli di Roma e provincia. «Siamo turbati e preoccupati - afferma -, sentiamo serpeggiare tra la gente paura e sfiducia nelle istituzioni e avvertiamo la necessità di un'azione di risposta in termini di trasparenza e legalità, che si declini sia nella prosecuzione dell'impegno quotidiano di ognuno di noi nel proprio piccolo, sia in un'azione ad ampio respiro, magari in rete con altre associazioni, cattoliche e non». Questo «non è il momento delle dichiarazioni ma quello della riflessione per arrivare a un progetto condiviso per la nostra città».

Educazione e formazione. Anche per Emma Ciccarelli, presidente del Forum delle associazioni familiari del Lazio, «il monito del Papa riguarda tutti, cattolici e non». Progetti ad hoc «non ne abbiamo – ammette -, ma riteniamo che vada potenziata ulteriormente la promozione della dottrina sociale della Chiesa in ambito cattolico, e che certe commistioni d’interessi vadano segnalate con coraggio». Parola d’ordine: continuare a sensibilizzare «la nostra diocesi» sulla necessità di maggiore «formazione dei cattolici alla cittadinanza attiva e al servizio al bene comune», e sollecitare «le nostre famiglie ad avere il coraggio di immischiarsi nella scuola, nei municipi, nella politica» per recuperare «una presenza di qualità, con gente forte nella fede» e al tempo stesso «preparata e consapevole del servizio che è chiamata a svolgere». Di formazione parla anche Francesco Scoppola, responsabile regionale Agesci Lazio: «Ci siamo molto interrogati, e la nostra risposta non può che continuare ad essere di tipo educativo». Una formazione che, sostiene parlando anche a nome dell’altra responsabile regionale, Francesca Orlandi, e dell’assistente fra’ Paolo Benanti, «mira a educare alla legalità ma prima ancora alla giustizia. Ai nostri ragazzi vogliamo far capire che non tutta la politica è marcia, e che vale la pena impegnarsi nell’ottica di servizio alla città». Forse, ammette, «c’è bisogno di maggiore respiro pedagogico».

L’arma del Vangelo. Su una linea più “spirituale” si muove la presidente diocesana di Azione cattolica, Rosa Calabria: «Non abbiamo un progetto specifico, il nostro è uno stile di vita che a partire dalle piccole cose si esprime nella testimonianza di una fede il più possibile coerente al Vangelo e incarnata nella vita di ogni giorno». In questo modo, aggiunge, «tentiamo di trasmettere ai giovani i valori cristiani e la conoscenza e l’attenzione al territorio, e cerchiamo di essere un grillo parlante con le antenne sulla città». «La risposta è una sola: ri-evangelizzare», scandisce Giampiero Donnini, segretario del Cammino neocatecumenale di Roma. «Il problema – spiega – è che questa città non ha più fede. Non c’è bisogno di pensare a chissà quali iniziative contro la corruzione, occorre fare quello che proponiamo da anni: introdurre in ogni parrocchia il catecumenato post-battesimale per gli adulti e l’educazione permanente alla fede. Solo dalla conversione del cuore possono discendere i frutti di un impegno onesto in politica per il bene della città e per la sua rinascita morale». *(Giovanna Pasqualin Traversa)*

18 giugno 2015